

Seduzione, arma totale dell'amore

Marco Bellocchio, dopo l'Orso d'argento al Festival di Berlino, sarà a Grosseto

Servizio di

Angelo Russo

La seduzione. Questo il tema della discussione alla quale prenderanno parte il regista Marco Bellocchio, vincitore dell'Orso d'argento al Festival di Berlino, e l'attrice Maria Sneider sabato presso la libreria Palomar di via Roma 52. Marco Bellocchio e Maria Sneider parleranno e stimoleranno il dialogo sul lo-

ro ultimo film, «La condanna».

Il perchè di questo incontro è molto semplice: i responsabili della libreria Palomar stanno portando avanti già da molto tempo iniziative di carattere culturale.

«Facciamo tutto quanto da soli — spiegano — non abbiamo finanziamenti né dal Comune né tanto meno dai partiti. L'appuntamento del 13 aprile è un'evento a livello nazionale. Qualcosa

del genere è stato fatto solo a Firenze ed a Berlino».

«La condanna» è costruita sulla tematica della seduzione, sul rapporto tra le persone, sulla crisi che sopraggiunge a quando succede qualcosa che rompe gli schemi.

«E' il più bel film di Bellocchio — ha commentato il proprietario della libreria Palomar — Massimo quello che testimonia la sua crescita. Ora il regista è un

personaggio di grosso spessore, che non ha niente a che vedere con la retorica di Risi e di Tognazzi. Bellocchio cerca l'uomo». Bellocchio è salito alla ribalta con «Pugni in tasca». Poi ha attraversato un lungo momento di crisi. In quella fase dedicata alla sua carriera ha incontrato Massimo Fagioli, uno «psicanalista che — sono parole di Massimo Palomar — è contro un certo modo di in-

tendere la vita». Il rapporto che si è instaurato tra i due è risultato particolarmente costruttivo. Bellocchio ha girato «Salto nel vuoto», «La visione del Sabba», «Il diavolo in corpo» ed ora «La condanna».

La sua definitiva consacrazione è arrivata con la vittoria dell'Orso d'argento al Festival di Berlino.

Maria Sneider quasi omonima della protagonista di

«Ultimo tango a Parigi», è una ragazza bruna, affascinante.

In quest'ultima pellicola di Bellocchio interpreta la figura di una donna che vuole sedurre un uomo. L'argomento non mancherà di suscitare l'interesse.

I responsabili della Palomar si attendono il «tutto esaurito», e si preparano ad ospitare almeno 200 persone.

Interessante incontro col regista e l'attrice Maria Schneider Faccia a faccia con Bellocchio domani alla Libreria Palomar

«L'infelicità è legato a non avere il coraggio del proprio desiderio». «Ciò che è fuori dalla norma si paga sempre», «Io pago la mia normalità».

Sono solo alcune delle battute del film «La Condanna» (visibile in questi giorni presso la Sala 2 del cinema Europa), ultima fatica del regista Marco Bellocchio. Ci pare che la dicano lunga sullo spessore del film in questione e più in generale sulla ricerca-indagine intrapresa dallo stesso Bellocchio, con o senza cinepresa, nei meandri della psiche umana. Condotto, guidato, sollecitato dal suo analista Fagioli.

L'occasione di confrontarsi con un simile autore e di avviare una discussione che partendo dal film vada ben oltre la pellicola (come è prevedibile) viene offerta dalla libreria Palomar che ospita nei suoi locali di via Roma 52 sabato 13 aprile dalle ore 17 in poi il regi-



Marco Bellocchio

sta e l'attrice Maria Schneider, interprete nel film di un ruolo di non secondaria importanza. L'incontro fa parte di un progetto avviato già da tempo dalla Palomar, destinato ad aprire un dibattito da respiro non localistico, che ha

già al suo attivo l'incontro con il filosofo Aldo Giorgio Gargani (limitatamente all'anno in corso) e prevede ai primi di maggio la presenza dello scrittore Antonio Tabucchi.

Bellocchio del resto è un personaggio conosciuto, non fosse altro per quella lunga estate trascorsa a Massa Marittima girando e rigirando con frenesia alcune scene della sua precedente pellicola: «La visione del Sabba». Un film criticabilissimo pure quello, non facile, riottoso alle definizioni, in questo simile alle caratteristiche di un autore disubbidiente alle norme e alle mode, libero e spregiudicato nell'usarle. Ciò che apprezziamo in Bellocchio è il suo continuo mettersi in gioco, rovistare e scrutare dentro se stesso. Convinti che una vita non esaminata sia una vita vissuta meno pienamente. Diffidenti, casomai, sui modi di indagine.

Cronaca di GROSSETO

LA NAZIONE - 11.3.1991

IL TIRRENO - 12.3.1991